

Perché sulle rivelazioni della parte civile ci sarà una nuova inchiesta

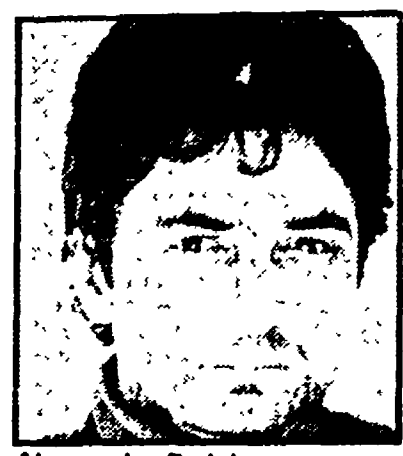
Moro, quei tanti «misteri» che aspettano una risposta

Il processo in Corte d'Assise volge al termine ma è emersa la necessità di approfondire alcuni punti decisivi: via Gradoli, il canale con le Br e il giallo delle bobine

Con la propria ordinanza di mercoledì la Corte d'Assise di Roma ha sottolineato la rilevanza delle questioni poste da alcuni legali della parte civile, pur ritenendole sconnesse dalle imputazioni. Ed è per questo che, accogliendo le richieste del Pm, la Corte ha disposto che gli «atti relativi» vengano trasmessi all'Ufficio della Procura. L'esigenza di un approfondimento su alcuni nodi importanti della vicenda del sequestro e della uccisione dell'on. Moro è dunque riconosciuta pienamente dai giudici. Non poteva essere, altrimenti, d'altronde, gli elementi che sono emersi dalla verifica dibattimentale non sono né pochi né di poca rilevanza. La Corte, peraltro, ha condotto con estremo rigore l'esame di questi nuovi fatti. Certo, questa analisi minuziosa non è piaciuta a tutti.

Il capitolo della via Gradoli, sollevato dalla parte civile e sul quale la Corte ha disposto approfondimenti, è di grande importanza. E quelle bobine dimezzate o cancellate non vogliono proprio dire nulla? Naturalmente può trattarsi di una nota, e non altro, che è legato alla parte civile vogliono sapere. Oppure si deve concludere che a smagrire le bobine sia stato quello stesso «spirito» bolegnese, che suggerì, non ascoltato, il nome della via Gradoli?

Assente l'imputato Padula, rinviato il processo Moro



Alessandro Padula

ROMA — È durata tre minuti l'udienza di ieri del processo Moro. La Corte è entrata in aula e il presidente Santapichi ha annunciato che nessuno poteva prendere la parola mancando un imputato che invece aveva diritto ad assistere al processo: il Br in questione è Alessandro Padula, arrestato nei giorni scorsi vicino Roma e accusato di almeno tra i più efferati delitti delle Brigate rosse. La procedura prevede infatti che un imputato appena arrestato non può essere presente, il processo non può andare avanti. E infatti il dibattimento è stato aggiornato a lunedì prossimo. La comunicazione del presidente ha dato il via a una serie di proteste e di pesanti minacce dei brigatisti in gabbia. «Lo stanno torturando — hanno gridato i Br — avete chiesto perché Padula non è venuto?». Poi una minaccia diretta al presidente della Corte da parte di Panchelli: «Lei si sta rendendo complici delle torture, ma il giudice Santapichi ha replicato seccamente. «Non sono complice di nessuno, la legge prevede che non si può fare udienza mancando un imputato. Poi sono arrivate anche le minacce ai giornalisti. Lunedì si dovrebbe quindi riprendere con audizioni e collaborazioni di Moro Rana e Presto, rinviati da alcune udienze per la discussione sulle richieste (tutte respinte) di alcune parti civili per l'approfondimento in aula di alcuni scottanti retroscena del caso Moro. L'interrogatorio di Nicola Rana era già iniziato e il testo era stato sentito su alcune registrazioni telefoniche. Con queste deposizioni, a seguito della decisione della Corte di rimandare ogni altro approfondimento a una nuova inchiesta della Procura, il processo entra nella fase finale.

Seduta pubblica al Csm «Lavorate tranquilli» dice Pertini ai giudici

Intervento significativo dopo gli attacchi conservatori all'organo di autogoverno dei magistrati - Accolta la richiesta: Gallucci trasferito

ROMA — È definitivo il passaggio in Cassazione del procuratore capo di Roma Achille Gallucci. Il plenum del Consiglio superiore della Magistratura, confermando il parere dell'apposita commissione, ha infatti accolto ieri sera a maggioranza la domanda di trasferimento presentata nei mesi scorsi dallo stesso magistrato delle critiche sulla gestione delle inchieste P2. Questo capitolo dell'ormai famoso «caso Gallucci» che si è aperto con la minaccia di una indagine della prima commissione è stato affrontato dal CSM in una seduta, si può dire, storica: non solo per la significativa presenza del presidente Pertini proprio perché, per la prima volta, avevano accesso ai lavori del plenum la stampa e il pubblico.

Sul caso Rocco e Masina assemblea di redazione al TG2

ROMA — Folla delle grandi occasioni. L'intera sera, all'assemblea del TG2 e clima di diffuso malessere, a riprova della crisi in cui versa la Testata diretta da Ugo Zatterlin. La riunione era stata convocata dopo le dimissioni dal TG2 di Emanuele Rocco ed Ettore Masina. Durante la discussione sono stati molti attestati di solidarietà per i due colleghi che se ne vanno, imprecando il patrimonio professionale della Testata; soprattutto sono stati nuovamente esposti i motivi di preoccupazione sullo stato generale del TG2, su una sua decadenza complessiva. Le vicende di Rocco e Masina — è stato detto — come altri casi analoghi verificatisi in precedenza, costituiscono sintomi allarmanti. Conclusione: il comitato di redazione compirà passi pressoché immediati per avere risposte alle richieste espresse un mese fa in un documento: prima di tutto la piena utilizzazione delle risorse interne, senza discriminazioni ed emarginazioni, come condizione ineludibile per rilanciare il TG2. All'assemblea dell'altra sera non hanno partecipato Rocco né Masina. Non vogliamo — hanno scritto in due distinte lettere — che la nostra personale vicenda si apra in un'aula di vostra riflessione. Ai due giornalisti continuano, intanto, a pervenire attestati di solidarietà.

E sono stati proprio questi due fatti a caratterizzare la riunione di ieri del plenum. Pertini si è trattenuto nell'«aula buche» del Consiglio pochi minuti, ma il giudice Santapichi ha consegnato un messaggio significativo e di risposta indiretta agli attacchi di ieri del plenum. Pertini si è trattenuto nell'«aula buche» del Consiglio pochi minuti, ma il giudice Santapichi ha consegnato un messaggio significativo e di risposta indiretta agli attacchi di ieri del plenum. Pertini si è trattenuto nell'«aula buche» del Consiglio pochi minuti, ma il giudice Santapichi ha consegnato un messaggio significativo e di risposta indiretta agli attacchi di ieri del plenum.

I nuovi orari e percorsi dei treni da e per Bologna

BOLOGNA — A Fontanarossa, nel Parmense, di lavoro. Per riattribuire al servizio dei due binari della linea Bologna-Milano, o meglio nord-sud, messi fuori uso, assieme al viadotto ferroviario, dalla piena del fiume dei giorni scorsi. È difficile prevedere quando saranno terminati questi interventi: molto dipenderà dall'andamento delle condizioni meteorologiche, si parla anche di 35 giorni. Anche con condizioni di tempo buono, l'opera di ricostruzione sarebbe complessa e richiederebbe parecchie settimane. Le FS hanno, intanto, predisposto nuovi percorsi e nuovi orari per contenere il disagio dei viaggiatori. Ecco i nuovi orari per contenere il disagio dei viaggiatori.

Oggi a Milano convegno del PCI sull'informatica

MILANO — Comincia stamattina a Milano, nella sala delle ex Stellite in corso Magenta 61, il convegno nazionale del PCI sull'informatica che si concluderà domani. I lavori, aperti da un'introduzione di Gianfranco Borghini, responsabile della sezione Industria del partito comunista e del Partito comunista, saranno conclusi domani da Giorgio Napolitano.

Si alla legge sulla ricostruzione nelle zone terremotate

ROMA — Definitivamente convertite in legge dalla Camera le misure urgenti, gli operanti, che consentono l'accelerazione dell'opera di ricostruzione delle zone terremotate della Campania e della Basilicata. Il voto favorevole dei comunisti al provvedimento è stato motivato da Rocco Curcio. Il PCI ha preso atto che l'incalzante iniziativa comunista ha portato all'inclusione nel decreto di una disposizione che disciplina in modo più favorevole ai sinistrati l'affitto degli alloggi acquistati dai Comuni per fronteggiare le esigenze più urgenti: il canone pagheranno il canone sociale anziché l'equo canone.

Presentata la piattaforma di CGIL-CISL-UIL per il nuovo contratto degli insegnanti

I docenti: «aumenti sì, ma per studiare»

Le richieste sono: aggiornamento agganciato alla sperimentazione e con uno stipendio più alto, scuole materne aperte anche il sabato, estensione del tempo pieno nelle scuole elementari e negli istituti medi inferiori, riforma dei provveditorati agli studi

ROMA — Scuole materne aperte anche il sabato, un piano di aggiornamento per 80 mila insegnanti all'anno, la riforma e il decentramento dei provveditorati: su queste richieste si apre nella scuola la stagione del contratto. I tre punti sono contenuti nella piattaforma che la sindacato CGIL-CISL-UIL sottopone al giudizio di un milione di insegnanti e di decine di migliaia di assistenti, tecnici e amministrativi della scuola. Una piattaforma contrattuale federale è il prodotto di una mediazione tra organizzazioni diverse ma unite da un minimo di 3 la categoria ha le sue stesse; vi si possono quindi rintracciare le aspirazioni di centinaia di migliaia di insegnanti, che tentano di fare degli aumenti di stipendio uno strumento per salvaguardare i redditi più bassi e per il rinnovo del contratto. Insomma, si vuole rompere quel meccanismo frustrante per cui un insegnante può sperimentare, studiare, realizzare esperienze faticose e bellissime, ma finire inevitabilmente la carriera con lo stesso stipendio di chi non si aggiorna mai, si attiene alle interpretazioni più bovine dei programmi ministeriali e sabota, con la sua ignavia, le iniziative di sperimentazione e altri 40 mila a richiesta, a patto che abbiano superato i dieci anni di servizio. Il contratto, con questo piano di aggiornamento «incentivato», ad una piccola rivoluzione.

«In caso di comprovata necessità (e, crediamo, è questo caso), è da decidere d'urto il consiglio di circolo e la realizzazione di scuole materne pubbliche, là dove non esistono ancora. Il tempo pieno, la sperimentazione del tempo pieno oppure un «tempo scuola» di 30 o 32 ore di lezioni a settimana (ma è sicuramente meglio che questi corsi fossero vincolati in modo più preciso alle riforme) si prevede che al corso accedano 40 mila insegnanti. E passiamo alle richieste per le materne, le elementari, le medie e le superiori. Per le prime, l'apertura al sabato

didattici e dei presidi. Il salto culturale del sindacato è, in questo caso, notevole: presidi e ispettori vengono chiamati a discutere della loro professionalità e delle riforme, assieme a tutti gli altri lavoratori. Manca, in questa piattaforma, un richiamo puntuale alla formazione universitaria dei maestri. Ma qui la responsabilità dei ministri che si sono fermati alla Pubblica Istruzione sono gravissime. C'è una legge (porta il numero 417) che prevede un giudizio di idoneità per insegnare alle elementari. E c'è un accordo sindacale firmato anni fa che lo ribadisce. Finora nessuno di questi impegni è stato rispettato e gli insegnanti continuano a subire questa incredibile, accanita differenza tra laureati e diplomati.

Il sindacato sollecita le leggi sull'assetto idrogeologico

Il PCI: «Non si perda tempo per le zone dell'alluvione»

I gruppi parlamentari comunisti chiedono che i ministri competenti predispongano le misure d'emergenza per le popolazioni

ROMA — La situazione creatasi in Emilia, Toscana e Liguria, colpite la scorsa settimana da gravissime alluvioni è stata esaminata dalla presidenza dei gruppi parlamentari comunisti del Senato e della Camera. Le presidenze dei due gruppi — in un loro comunicato — sollecitano un intervento urgente e adeguato per fronteggiare l'emergenza venuta a crearsi nelle zone colpite e sottolineano l'esigenza che siano utilizzati tutti gli strumenti legislativi esistenti, anche attraverso adeguati rifinanziamenti, sia per il ripristino di tutte le opere pubbliche danneggiate, sia per gli interventi urgenti sui fiumi nonché per la rifusione dei danni alle imprese agricole, artigiane, industriali e commerciali colpite, trasferendo immediatamente alle Regioni i mezzi necessari agli interventi di loro competenza. «A tal fine — prosegue il comunicato — è necessario, anche in questa situazione di crisi del governo, che i ministri competenti, il Ministro del Po, l'ANAS, le Ferrovie dello Stato predispongano, in accordo con le Regioni e gli enti locali, tutti gli interventi atti a fronteggiare l'emergenza e a ripristinare le strutture distrutte o danneggiate. I gruppi parlamentari sottolineano come lo stesso decreto governativo relativo agli interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite da cala-

Protesta di partiti e associazioni naturalistiche

Sit-in davanti Montecitorio «Marcora premia chi inquinava»

Denunciato l'affossamento della legge Merli - Favoriti i produttori di detersivi: non posti sufficienti limiti alle quantità di fosforo

ROMA — Inquinamento delle acque e affossamento della legge Merli sono stati al centro, ieri, di una manifestazione mattutina a Roma che ha visto un «sit-in» davanti a Montecitorio, una conferenza stampa all'aperto in piazza Colonna, un incontro con i parlamentari nella sede della commissione Industria della Camera e la consegna al Parlamento di un documento-appello elaborato da Lega Ambiente, WWF-Italia e Italia nostra, le tre maggiori associazioni che operano per la difesa ambientalista del nostro paese. L'iniziativa era stata presa dalla Lega Ambiente, dalla FGCI, dal FAUP e da Democrazia proletaria. Numerosi giovani portavano cartelli e striscioni, grande curiosità ha richiamato tra i passanti un filo con su appesi dei veri e propri pesci che sono le prime vittime della non applicata legge Merli. Erano presenti numerosi rappresentanti di enti locali, tra cui Chichè e Rio Ricci-Maccarini, rispettivamente assessore regionale all'ambiente dell'Emilia Romagna il primo e alla Provincia di Ravenna il secondo, l'assessore all'ambiente della Provincia di Pisa, Tiziano Raf-

faelli, nonché alcuni deputati. Per il PCI, il consigliere Orlando Fabbri della commissione ambiente e sanità della Direzione. Nell'appello le tre associazioni sottolineano come sia assolutamente deplorabile e del tutto inaccettabile il nuovo disegno di legge fatto predisporre dal ministro dell'Industria Marcora, il quale mira a concedere nuove e indefinite proroghe agli inquinatori e ad eliminare la certezza delle tabelle dei «valori massimi» allegate alla legge Merli e, infine, al governo la facoltà di apportare autonomamente modificazioni alle tabelle stesse. Nell'incontro con i parlamentari si è discusso anche di quanto il nuovo disegno di legge fatto predisporre dal ministro dell'Industria Marcora, il quale mira a concedere nuove e indefinite proroghe agli inquinatori e ad eliminare la certezza delle tabelle dei «valori massimi» allegate alla legge Merli e, infine, al governo la facoltà di apportare autonomamente modificazioni alle tabelle stesse.

Rinascita

nel n. 44 da oggi nelle edicole

- Quei segnali da Mosca (editoriale di Aldo Tortorella)
- Gli anni di Breznev e le prospettive dell'Urss (articoli di Adriano Guerra, Romano Ledda, Fabio Bettanin, Sergio Bertolissi e Aniello Coppola)
- Dalle macerie della governabilità riemerge la Dc (articoli di Giuseppe Calderola e Mariano D'Antonio)
- Dopo la consultazione operaia: Rinovare il sindacato (intervista a Luciano Lama e articoli di Antonio Montessoro e Antonio Pizzinato)
- Nuovi movimenti e vecchi poteri (di Pietro Ingrao)
- Partito e società nelle grandi aree urbane: Dalla città a una diversa idea della politica (interventi di Luigi Berlinguer, Gianfranco Quagliariello, Ada Colliada, Angelo Dainotto)
- Luci e ombre della «nuova Francia» (intervista di Rinascita al ministro Michel Rocard)
- L'economia francese dopo le misure di austerità (di Lina Tamburrino)
- La trattativa riprende il suo ruolo a Varsavia? (di Franco Bertone)
- La psicoanalisi e il dibattito sulla questione ebraica: Sogno e realtà di Israele (intervista con Eugenio Gad-dini)
- Elsa Morante: il rifiuto della «Storia» (di Gian Carlo Ferretti)

L'AMMINISTRAZIONE PROV. DI VENEZIA

avvisa che indirà un appalto-concorso per i lavori di costruzione dell'Impianto di risarcimento del 1° e 2° lotto del Centro Scolastico Distrettuale di Dolo. Gli importi a base d'appalto sono rispettivamente di L. 99.900.000 e di L. 277.100.000. Eventuali domande dovranno pervenire entro i termini e con le modalità fissate dall'avviso di gara pubblicato sul BUR (Bollettino Ufficiale della Regione Veneto). L'Amministrazione Provinciale si riserva la più ampia discrezionalità nella scelta delle imprese da invitare all'appalto-concorso.

IL PRESIDENTE
Ruggero Sbragò

COMUNE DI SAN GIORGIO DI PIANO

PROVINCIA DI BOLOGNA

AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA

Il Comune di S. Giorgio di Piano indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei lavori di rifacimento della Sede Municipale - 1° stralcio.

L'importo dei lavori a base d'asta ammonta a L. 502.869.000. La licitazione sarà aperta ai sensi dell'art. 1 lettera A della legge 2-2-1973, n. 14, con l'esclusione di offerte in aumento.

Per partecipare alla licitazione le imprese dovranno essere iscritte all'A.N.C. alla Categoria 2, per l'importo di cui al punto 5 dell'art. 7 della legge 1981, n. 741.

Le imprese interessate possono richiedere di essere invitate a partecipare alla licitazione con apposita domanda, in carta legale, che dovrà pervenire al Comune entro 15 giorni dalla pubblicazione del presente avviso.

La richiesta di invito non sarà vincolante per l'Amministrazione che spedisce gli inviti a presentare le offerte presumibilmente entro il mese di Dicembre 1982.

IL SINDACO
(dott. Angelo Rondini)